

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' O M B R A

BALLO FANTASTICO IN DUE ATTI E QUATTRO SCENE

DI

FILIPPO TAGLIONI

B

AVVERTIMENTO

Chiamato nuovamente all'onore di prestare l'opera sua a questo colto e rispettabile Pubblico, si lusinga il Compositore che vorrà esso accogliere il suo lavoro con quella cortese benevolenza di cui è sempre prodigo chi sa vantare un animo generoso e gentile.

Nella fiducia adunque che gli verranno condonate le mende nelle quali avesse potuto incorrere involontariamente, il Compositore raccomanda sè stesso e l'opera sua all'indulgenza del Pubblico.

PERSONAGGI

ATTORI

Il duca GAETANO	sig. CATTE EFFISIO
La duchessa EUDOSSIA, sua figlia	sig. ^a WUTHIER MARGHERITA
Il principe LOREDANO, signore della Corte	sig. CAREY GUSTAVO
L' OMBRA, (la contessa AN- GELA)	sig. ^a TAGLIONI MARIA
IL RE DEI GENI, protettore dell' Ombra	sig. GRIMOLDI GIUS.

Signori e Dame della Corte -

Pagi - Ufficiali e Guardia nobile -

Seguito del principe Loredano -

Magistrati del Ducato - Soldati, ecc. ecc.

Geni - Ninfe - Najadi del seguito del re de' Genii

Contadine addette al giardino ducale.

La scena è in un principato d' Italia.

La Musica venne espressamente composta
dal sig. LUIGI VIVIANI.

BALLERINI.

Compositore del Ballo, Sig. FILIPPO TAGLIONI*Primi Ballerini francesi*

Signora MARIA TAGLIONI.

Signore: Carlotta Galletti Rosati - Adele Monplaisir - Carolina Ven

Signori: Gustavo Carey - Ippolito Monplaisir

Prime Ballerine allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Wuthier Margherita, allieva emerita - Fuoco M. A.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Santalicante Rassacla - Bagnoli Quattri Carolina

Costantini Caterina - De Scalzi Nina

Primo Ballerino per le parti Comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini A.

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Ema

Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F.

Gallinotti Carlo - Marzagora Cesare

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Pratesi Luigia - Monti Luigia

Bellini Enrichetta

Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau Luigia

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Fuoco M. Angela

Bertuzzi Amalia - Bertani Ester - Tommasini Angela

Citerio Carolina - Marra Paride - Scotti Maria

Thierry Celestina - Negri Angela - Monti Emilia - Sai Carolina

Donzelli Giulia - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiani Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina - Grimoldi Giuseppina

Bedotti Giovannina - Orsini Anna

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Croce Ferdinando - Vismara Cesare - Corbetta P.

Simonetta Giacomo - Bellini Luigi - Cabrini Carlo

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

Gabinetto nel Palazzo Ducale.

All' alzarsi della tela il principe Loredano, abbandonato sopra un sofà, sembra immerso ne' più tristi pensieri volgendo gli occhi verso un ritratto ch' egli fa scoprire da uno de' suoi paggi. — Questo rappresenta una giovine donna (la contessa Angela) elegantemente vestita, recando in una mano un mazzetto di fiori d' arancio. — Uno dei paggi che lo circondano, vedendolo tanto abbattuto, s' affretta a prevenirne la giovane duchessa, che accorre seguita dalle sue damigelle; ma vedendo scoperto il ritratto, non dubita altrimenti del motivo della di lui tristezza; e senza por mente al suo abbattimento, accostasi al principe con dolcezza; e co' suoi vezzi lo rianima a quell' amore ch' egli risente per lei, in onta alla ricordanza del suo primo affetto. Loredano si arrende alle seduzioni della duchessa, che fa ricoprire da una sua damigella il ritratto, e cerca di totalmente distruggere la sua tristezza. Ma non appena il principe si abbandona alla gioja di essere con Eudossia, l'ombra della contessa Angela si disegna e scorre leggermente lungo una parete del gabinetto. — L'ombra, visibile soltanto al principe Loredano, si arresta un istante a guardarlo con dolore, come volesse rimproverarlo di lasciarsi sedurre da colei che fu cagione della sua morte. —

Vedendo il principe quell'ombra diafana disegnarsi sulla parete, si slancia verso di lei, ma tutto in un momento dileguasi. — Sorpresa la duchessa di questa subita agitazione, corre ad esso, ordina ad un paggio di recar tosto un filtro per calmarlo, e cerca con sollecita cura di tranquillarlo, e conoscere il motivo di questo suo nuovo abbattimento. — Egli rassicura la duchessa adducendo un mal essere generale. — In questo mentre l'ombra si è sollevata da terra, tende la mano verso la tazza che il principe si reca alle labbra, e si allontana oltre ogni dire contenta. Non appena egli ha bevuto, lo si vede a poco a poco, in onta a tutti gli sforzi ch' egli fa per vincere la forza del sonno che lo domina, addormirsi profondamente.

Inquieta la duchessa per questo sonno improvviso, si allontana seguita dalle sue damigelle, assegnando due paggi a guardia del principe, ed ordinando loro di prevenirla al suo svegliarsi. — I paggi quivi rimasti, dopo essersi assicurati ch'egli riposa; si siedono, e finiscono coll' addormentarsi anch' essi. Una perfetta tranquillità regna per qualche momento nel gabinetto; ma ad un tratto la parete del fondo si rischiarà, ed appaiono i sogni che occupano la mente di Loredano.

SOGNO

La scena rappresenta un gabinetto nel palazzo della contessa Angela.

La contessa Angela, circondata da varie damigelle, termina la sua toletta nuziale innanzi ad uno specchio. Una di quelle annuncia alla sua padrona il giovine principe Loredano, che giunge elegantemente abbigliato: vedendo la sua fidanzata, la complimenta sul gusto squisito della sua leggiadra toletta, ed entrambi esprimono la loro felicità dovendo bentosto essere uniti per sempre. Ad un tratto annunciasi un paggio del duca, che viene per di lui cenno ad invitare il principe, perchè voglia rendersi sollecitamente a palazzo. Questo non preveduto invito turba per un istante la loro gioja; ma la speranza di rivedersi ben presto per non più abbandonarsi, è di calma ad entrambi. Il principe segue il paggio del duca; e la contessa Angela, salutandolo amorosamente, rientra ne' suoi appartamenti.

Galleria nel Palazzo Ducale che trovasi in tutta la sua larghezza divisa da un coltrinaggio, dietro il quale è il rimanente della galleria.

La giovane duchessa Eudossia arriva contemplando amorosamente l'effigie del suo amante. — Ella è sorpresa da suo padre che arriva. — Il Duca la stringe fra le sue braccia e le annuncia di aver deciso di unirla al giovine principe Loredano, aggiungendo d'essere venuto espressamente da lei, affine di conoscere se questo suo divisamento le sia gradito. — Eudossia, al colmo

della contentezza, in luogo di rispondergli, mostra a suo padre il ritratto del principe che al suo giungere essa aveva nascosto. — Ciò vedendo il duca mostrarsi soddisfatto di aver indovinato i sentimenti del di lei cuore, e le annuncia che il principe non può tardare a raggiungerli, mentre fece chiedere premurosamente di lui. Vorrebbe rimanersi la giovane duchessa, ma il duca le fa osservare che conveniente non le sarebbe il procedere di tal maniera, ed assistere al loro abboccamento. — Eudossia si ritira ripromettendosi però di spiar tutto dietro il coltrinaggio della galleria. —

Il principe Loredano viene introdotto dal paggio che fu spedito ad invitarlo: il duca con amorevolezza gli muove incontro e gli dice:

— Principe, a voi è riservato il più grande favore al quale un suddito possa pretendere.

Il principe, oltremodo confuso, inchinasi e mostra la sua intera devozione alla persona del suo sovrano.

— Io non ho eredi, prosegue il duca, ed io vi ho scelto per tenermene luogo.

Loredano sempre più confuso esprime di non meritare un così alto favore.

— Ciò non è tutto: ed aggiungo alla scelta fatta la mano di mia figlia.

— Di vostra figlia!... oimè!.. io ben vi diceva che degno non mi conosceva di tanto onore, poichè io sono fidanzato alla contessa Angela, che deve esser mia moglie in quest' oggi medesimo.

Eudossia, che dal suo nascondiglio ha tutto udito, presa da subito dispetto e da sdegno, sembra che le forze l'abbandonino e mal possa reggersi in piedi.

— Fidanzato ad un'altra? esprime sdegnosamente il duca... senza il mio consenso?

Estrema è la sua indignazione; e più il principe cerca scusarsi, più il duca lo minaccia del suo risentimento; tanto più ch'egli ha veduto sua figlia.

Assorto Loredano nel suo dolore non vede e non ode nulla di quanto gli avviene intorno. Il duca, terribilmente offeso nel suo amor proprio dal rifiuto del principe, non pensa che a vendicarsi; e movendo verso sua figlia le promette ch'ella sarà maritata al principe. — Ella

vorrebbe sapere come ciò potrà avvenire, ma il duca, dietro la sua nuova risoluzione, fa ritirare sua figlia, e fingendo una calma perfetta richiama a lui lo sventurato principe; e

— Figliuol mio, gli dice: io aveva in te riposta la speranza della mia vecchiezza, la felicità di mia figlia!.. come non puoi tu rispondere a tanta confidenza?

Il principe protesta di nuovo ch'egli è fidanzato alla contessa, che il suo cuore più non gli appartiene, e che l'onore gli fa un dovere di non mancare a' suoi impegni. —

Reprimendo sempre più la sua rabbia, il duca soggiunge:

— Ebbene, amico mio, poichè il cielo non ha permesso ch'io possa nominarti mio figlio, dimentico il mio dolore per risovvenirmi dell'affezione ch'io nutro per te... e voglio essere ancora l'amico tuo. Io stesso voglio unire la tua alla mano della contessa Angela nel mio palazzo: ed io spargerò su di entrambi il favore che riserbato m'aveva a te solo.

Conoscendo il principe il carattere fermo del duca, non sa darsi ragione di un così subito cangiamento; ma quello ha così bene dissimulato la sua indignazione, che il principe non si avvede dell'inganno, e gli si abbandona con intera fidanza. Ordina il duca ad un paggio d'andar sollecitamente a tutto disporre nella galleria per celebrare il matrimonio del principe Loredano con la contessa Angela. — Oltre ogni credere felice il principe, per la lieta ventura ch'egli antivede, si fa sollecito a congedarsi dal Duca, ed affrettarsi ad annunciare alla sua diletta la loro prossima unione confermata dal duca. —

Desolata la giovane duchessa corre a gettarsi fra le braccia di suo padre, il quale studiasi di consolarla: promettendole che l'ingiuria ch'essi hanno ricevuta col rifiuto di Loredano sarà terribilmente punita:... Egli si fa recare da un paggio un superbo mazzo di fiori di arancio, ch'egli aveva preventivamente ordinato: si toglie dal seno una piccola ampolla contenente un sottile veleno, del quale egli asperge il mazzo: e fa intendere a sua figlia che quello sarà il presente di nozze riserbato

alla sposa; quindi s'allontana con lei affine di disporsi per la festa. Una musica fragorosa annuncia il cominciar della solennità ordinata dal duca: il coltrinaggio si schiude e lascia vedere tutta la galleria riccamente adornata. —

Sfilano le guardie del duca; arrivano i signori e le dame, il principe Loredano, conducendo la contessa Angela sua fidanzata, giungono preceduti da tutto il loro seguito; il duca finalmente in gran costume s'avvanza con la propria figlia, preceduto e seguito dai paggi, dalla sua guardia nobile, e va ad occupare il suo seggio. —

I fidanzati rendono omaggio al duca ed alla duchessa: il Duca felicità entrambi, e li colma d'onori. Il principe e la contessa ricevono queste prove di benevolenza con le dimostrazioni del più profondo rispetto. —

La festa comincia: la contessa Angela offre alla duchessa i più bei fiori che tutte le sue damigelle hanno recato con esse; in iscambio, dietro un ordine del duca, un paggio presenta sopra un cuscino il superbo mazzo di fiori d'arancio, che il duca prende e rimette a sua figlia.

Eudossia discende dal suo seggio e presenta il mazzo alla contessa che con riconoscenza riceve, premendolo al cuore, formando mille pose graziose, e respirandone il soave, ma fatale profumo.

Il duca e sua figlia ne seguono tutti i movimenti felicitandosi che la loro vendetta sarà compita.

Non appena la contessa Angela ha odorato il mazzo di fiori, che un pallore di morte copre il suo volto. La sua danza comincia ad indebolirsi; ogni suo movimento sembra paralizzarsi: ed in onta a' suoi vani sforzi ella cade morta al suolo.

Ciascuno al primo istante si affaccenda intorno alla contessa; ma ogni cura torna vana. Ella è caduta per non rialzarsi più mai. — Il Re dei Genii comparisce al fondo della galleria e stende la sua mano verso l'estinta.

Il duca e sua figlia che sono stati dei primi a porgerle soccorso, celano a stento la loro gioja; ma tutto in un momento la folla dà indietro spaventata, vedendo

l'ombra della contessa Angela rialzarsi... e quest'ombra, senza muoversi, scorre verso il Re de' Genj che a sè l'appella.

Tutti fuggono spaventati, il principe Loredano è condotto altrove da' suoi amici nella più grande disperazione. Ogni visione sparisce, ed il gabinetto ritorna nella sua prima tranquillità.

Il principe Loredano, in preda alla più violenta agitazione, si risveglia d'un tratto furente, disperato sotto l'influenza di un sogno così orribile: egli si trova solo in mezzo del gabinetto: il suo slancio convulsivo e precipitato, ha risvegliato i due paggi che si alzano spaventati, e corrono a prevenire la duchessa.

Il principe, dopo di aver guardato all'intorno, onde convincersi che le scene di cui fu testimonia non furono realmente che l'effetto d'un sogno, è raggiunto dalla duchessa che si presenta a lui raggianti di bellezza. —

In vederla, egli fa un movimento d'indignazione, e va per uscire; ma Eudossia lo arresta e con dolcezza gli chiede perchè si scosti in quella guisa da lei nel momento della loro felicità. Ella desidera conoscere la causa di questo cangiamento a suo riguardo; lo colma di carezze, e lo interroga, e lo supplica di raccontarle le sue pene.

Loredano si fa tristo, ma ella lo sollecita con modi così seducenti, che lo determina finalmente a confessarle il motivo della sua freddezza. Facendo uno sforzo sopra lui stesso, il principe le racconta il sogno avuto e che ha turbata la sua mente, avendo egli veduto il duca suo padre ed ella stessa, essere i complici della perdita ch'egli ha fatto della contessa Angela.

Le prime parole del principe giunsero a turbare la serenità della duchessa; ma essendosi subitamente rimessa dalla sua agitazione, unisce alla dissimulazione più raffinata, la più seducente civetteria; e gli esprime scherzosa ad un tempo ed affettuosa:

— E come! un cavaliere tanto vegliante e tanto compito quale voi siete, può dare credenza ad un sogno?... e specialmente poi dopo le tante prove che aveste dell'amor mio?

Confuso il principe per la sua debolezza, e nel punto ch'egli sta per abbandonarsi alla malia delle di lei carezze, l'ombra si disegna nuovamente sulla parete chiamandolo ad essa, e Loredano, vedendola, dimentica tutto e corre sulle sue tracce.

Spaventata la duchessa di così brusca partenza, nulla avendo veduto, temendo per lui, lo fa seguire dai paggi, uscendo ella stessa per rintracciarlo.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta un elegante giardino nel palazzo ducale, che vedesi in fondo.

L'ombra d'un volo rapido traversa il giardino seguita dal giovane principe, che la supplica d'arrestarsi; ma quella sparisce. — I paggi ch'ebbero l'ordine di seguirlo, giungono troppo tardi, di modo che ne hanno perduta la traccia. — La duchessa Eudossia, inquieta sempre della partenza precipitata del principe, giunge con le sue dame: vedendo i paggi domanda loro nuove del principe. Ma udendo come essi ne abbiano smarrite le tracce, ordina di muoverne in cerca e di venirla a prevenire, non appena essi l'abbiano ritrovato; ciò che viene dai paggi eseguito, allontanandosi per sentieri diversi.

La duchessa e le sue dame si occupano a varii lavori mentre alcune contadine, ottenutone il consenso, la rallegrano colle loro danze. — Uno dei paggi viene sollecitamente a prevenirla che il principe è diretto a quella parte: la duchessa oltremodo contenta ordina che nessuna abbandoni il suo posto. — Il principe, preoccupato dell'ombra, ch'egli non ha potuto raggiungere, non si è avvisto d'esser pervenuto fra tanta gente, che l'osservano con curiosità, ed in un silenzio profondo. — Arrivato quasi in vicinanza della duchessa, ella sta per abbandonare il suo mulinello e lasciargli libero il sentiero; ma il movimento ch'ella fa toglie dalla sua apatia il principe estremamente sorpreso di trovarsi, senza saperlo, circondato da tante dame; egli muove per allontanarsi, ma la duchessa lo ha prevenuto arrestandolo.

La giovine duchessa gli rimprovera dolcemente di fuggir sempre il suo amore; e ponendo in opera tutte le sue attrattive, termina, assistita dagli astanti, col soggiogarlo. — Il principe comincia a lasciarsi vincere da quelle seduzioni, tanto più ch'egli non può dubitare altrimenti d'aver perduto sempre la sua cara Angela... Ma... oimè!... in onta a tutto ciò... la sua felicità è per sempre perduta. — Pure egli non può essere sconoscente all'amore ed alle prevenzioni che ad ogni momento ad esso testimonia la bella Eudossia malgrado la sua freddezza per lei. — Tanto la duchessa, quanto le dame, hanno ripreso il loro travaglio, e le villanelle, per ordine della loro signora, riprendono le danze; ma tutte le volte che il principe vuol avvicinarsi alla duchessa, affine di testimoniare la sua riconoscenza per qualche gentilezza ad esso praticata, l'ombra trovasi sempre sui suoi passi e lo stoglie dal suo pensiero.

Il principe, avendo colta una rosa, sta per offrirla alla duchessa, quando l'ombra salita sulla ruota del mulinello della duchessa, che gira sempre, gliela invola fuggendo. — Non avendola questa volta veduta il principe cerca la rosa credendo di averla lasciata cadere.

La duchessa, felice per essere vicina all'oggetto dell'amor suo, s'abbandona al diletto della danza, alla quale il principe finisce per prender parte, ciò che mette al colmo la gioia della duchessa.

L'arrivo del duca circondato dai paggi, e preceduto dalla sua guardia nobile, interrompe questa scena: egli viene ad annunziare a sua figlia che in quel giorno medesimo ha destinato di annodarla al principe, ed esser quindi mestieri di pensare alla sua toletta. — Il principe Loredano, che dopo il suo sogno, non aveva veduto altrimenti il duca, fa sì che la sua presenza risvegli ora in suo cuore le tristi ricordanze del passato; per cui non sa nascondere, e non può frenare alla sua vista un subito movimento di ribrezzo. La duchessa, essendosi avveduta di questa emozione, corre a lui, esprimendogli, con quel tenero accento che tanto le è familiare, di non più ritardare la sua buona ventura. — Avendolo veduto, il duca gli si avvicina col sentimento di un pa-

dre che tutto ha sacrificato per la felicità di sua figlia, rinovellandogli il desiderio dell'affettuosa sua Eudossia di non farsi attendere alla cerimonia che avrà luogo in quel giardino medesimo.

Riavutosi il principe dal suo primo terrore, assicura tanto la sua fidanzata quanto il duca di tutta la sua sollecitudine. — Eudossia si allontana col duca, e il principe si fa precedere da suoi paggi abbandonandosi ai suoi pensieri. — Egli si risovviene del suo sogno, del suo amore per Angela, e come egli era amato... Si toglie dal seno l'immagine della contessa, la contempla con disperazione esclamando:

— Egli è mestieri ch'io me ne separi!... Non son più degno di posarlo sopra il mio cuore...

E dopo di averlo coperto di baci sta per gettarlo lontano da sè... L'ombra gli arresta il braccio.

— È lei! grida il principe. Oh! mio Dio! Angela!

— Delle braccia umane non potrebbero cingermi, essa gli esprime: io non sono che un'ombra! È dato a me però di seguirti ovunque... e di vegliar su te. Conserva sempre questa effigie di cui volevi privarti. — Un giorno tu sarai felice.

Loredano si volge, ma l'ombra è scomparsa. Desperato la cerca dello sguardo e la vede fra un cespuglio di rose tenendo in mano una corona di fiori. Egli corre ad essa che sempre lo sfugge; ma finalmente un lontano rumore fa disparire l'ombra.

La festa è annunciata dal suono di festivi stromenti. — I magistrati del ducato sono preceduti dalle guardie, dai signori, dalle dame, dai paggi. Il duca e sua figlia li seguono e dietro a questi arriva la guardia nobile. Il principe, annientato, ricordandosi ch'egli doveva prepararsi per la cerimonia è avvicinato dalla Duchessa, che vedendolo ancora in abito dimesso, sospetta che qualche nuova stravaganza gli abbia fatto dimenticare ogni cosa. — Ma Eudossia è troppo felice di averlo vicino, per cui fingendo avvedersi di nulla, gli mostra la sua gioja per averlo trovato esatto all'appuntamento; ond'è che con questo mezzo il rende più tranquillo. Il Duca annuncia agli astanti di aver scelto il principe Loredano a suo successore unendolo a sua figlia. —

Tutti inchinandosi assentono alla scelta del duca. Loredano è cinto della collana ducale. — La duchessa si rallegra per aver a fine sormontati tutti gli ostacoli ed esser pervenuta all'istante cotanto desiderato.

I magistrati presentano gli atti della successione del ducato e quello del matrimonio. Il duca sottoscrive il primo, dopo i magistrati, in seguito il principe. — Il duca presenta a Loredano l'atto nuziale da sottoscrivere... egli estremamente turbato esita... ma vedendo che questo ritardo produce un cattivo effetto sugli astanti finge di voler cedere, per un giusto riguardo, l'iniziativa alla duchessa. — Eudossia accetta la penna che Loredano gli presenta con un'aria di trionfo, ed oltremodo gioviale, segna il contratto e rende la penna al principe. Nel momento ch'egli sta per sottoscrivere, in un tratto l'ombra sorte dal cespuglio di fiori nel quale è scomparsa, coperta d'un velo, avendo ricevuto dal re dei genii la facoltà di riprendere le sue forme per essere visibile a tutti, e si pone fra i due fidanzati.

Sdegnato il duca per tanta audacia, inoltrasi affine di conoscere chi dessa sia; ma non ricevendo nessuna risposta alle sue domande, va per istrapparle il velo, quando l'ombra lo rialza. Stupore generale di spavento riconoscendo i tratti della contessa Angela.

Atterrita la contessa all'aspetto della rivale sta per allontanarla da lei, ma l'ombra riprende la sua forma presentandole il fatale mazzetto di fiori d'arancio. — Eudossia dà addietro intimorita, sforzandosi d'evitare il profumo avvelenato dei fiori ch'ella conosce mortale; ma l'ombra la insegue finchè la duchessa non può sottrarsi al suo destino, e cade spenta fra le braccia di suo padre, che in tutto questo tempo è stato paralizzato da re dei genii.

Non appena l'oracolo è compito che il fulmine scoppia sul palazzo che in un momento è distrutto.

Il principe Loredano, rinvenuto dal suo stupore, trovasi circondato da tutta la corte del re dei genii e nelle braccia della contessa Angela, che lo trascina verso il cespuglio di fiori dove trovasi un gruppo di genii in mezzo del quale è il loro re a cui i due amanti si prostrano in rendimento di grazie. — Quadro e fine.